



PARROCCHIA DI PERO e SAN BARTOLOMEO

CAMMINO DI QUARESIMA

Uniti nella preghiera di ogni giorno



Lunedì 30 Marzo 2020

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiamo

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Riflessione

Nel Vangelo di oggi è presentato uno degli episodi più suggestivi della vita terrena di Gesù. Egli si trova costretto ad intervenire riguardo alla condanna di una donna trovata in flagranza di adulterio. Gli scribi e farisei, sentendosi forti dalla legge mosaica, non chiedono l'intervento di Gesù per scopo di giustizia; non chiedono il suo intervento per un chiarimento di come applicare tale legge in questa situazione. Non interessa loro il destino della donna e tanto meno riparare agli eventuali torti o errori. La donna, nei loro cuori, è già giudicata e condannata con la peggiore delle sentenze: la lapidazione. Così la storia di questa peccatrice avrà la conclusione che si merita. Gli scribi e i farisei però intravedono in questo frangente una ulteriore opportunità. Credono di aver trovato la possibilità di mettere in difficoltà Gesù, chiedendo a Lui, con le pietre già in mano, il da farsi. Gesù risponde adeguatamente a questa provocazione. Nella concitazione della scena, Egli è seduto e con calma scrive a terra e con capo chino; poi guarda i suoi interlocutori. Egli li guarda negli occhi e nei cuori. Guarda proprio quei cuori dove è già scritta la condanna. Si rivolge proprio ai cuori duri di chi non conosce il riscatto, la salvezza e la misericordia. Gesù allora, per smascherare la loro ipocrisia, dona loro la possibilità di salvezza, proprio per loro, che non vogliono la salvezza altrui. La misericordia di Gesù si comprende nell'invito a riconoscersi peccatori; invito per tutti, anche per chi non usa misericordia verso gli altri. In questo episodio Gesù non condanna nessuno: non condanna la donna, già riconosciutasi colpevole e l'invita a cambiare vita. Non condanna neanche gli scribi e i farisei; a loro la porta della salvezza non è chiusa se sapranno riconoscere l'ipocrisia del loro agire. A noi l'invito alla conversione, che passa attraverso il perdono, per accogliere lo stesso invito che Gesù ha rivolto alla donna nel cambiare la nostra vita.

Invocazioni

Padre, riportaci nel tuo amore!

Quando ci sentiamo superiori ai nostri fratelli di fede e non ci tratteniamo dal giudicarli.

Quando passiamo accanto a quelli che soffrono e non ci accorgiamo di loro.

Quando vogliamo applicare la giustizia senza la misericordia.

Quando non comprendiamo i tuoi giudizi o ci meravigliamo della tua pazienza.

Quando invochiamo giustizia da te in base ai nostri schemi e non secondo la tua misericordia.

Quando non abbiamo il coraggio di dire la verità a noi stessi e a te.

Quando il male compiuto ci lascia delusi e non sappiamo come uscirne.

Preghiera

Maria, Madre della Chiesa,

a te ci affidiamo in questo tempo di prova:

prendici per mano e insegnaci

ad accogliere il dono dello Spirito,

a fare quanto Gesù ci dice,

ad accogliere con fiducia la Parola del Padre.

Donaci un'autentica conversione

del cuore e della vita.

Accompagna e guida chi governa

e quanti si impegnano per la salute di tutti,

aiutaci a fermare la diffusione del contagio;

assisti chi soffre, consola chi piange,

insegnaci a rallentare i ritmi della vita con pazienza,

a trovare nuovi modi di essere vicini,

a non cedere allo sconforto,

a prenderci cura gli uni degli altri

e accompagnaci, nel cammino della vita,

con fede sempre nuova nel nostro Dio,

amante della vita.

(Dalla preghiera del vescovo Michele per la Quaresima 2020)

